

# L'Inpgi non piace ma fa gola alla ministra

**D**are voce a pregiudizi e accuse non documentate non va bene, mai. Sia che a farlo siano i leader sindacali che i ministri. Sgradevoli alcune frasi della segretario della Cgil Susanna Camusso nell'intervista al *Corriere della Sera*, con l'accusa alla ministra Fornero di voler in qualche modo agevolare le assicurazioni private o di essere lei donna, nemica delle altre donne. Ma che dire delle parole della ministra Fornero che, intervenendo alla cerimonia per i 100 anni del contratto nazionale dei giornalisti, va giù con la scimitarra contro «i privilegi» di cui godremmo grazie «alla vicinanza al potere politico».

Prende di mira l'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, per la scarsa trasparenza dei suoi bilanci e per la non sostenibilità dei conti che, a suo dire, non garantiranno in futuro le pensioni dei giovani.

Altro che la maestrina, come lei stessa si schernisce. Sembra il tenente colonnello Kilgore, quello del film *Apocalypse Now*, memorabile la battuta: «Mi piace il profumo del napalm al mattino. Profuma di vittoria».

I conti e la risposta, giustamente risentita del Presidente dell'Inpgi Andrea Camporese, lasciano in piedi la domanda: il *j'accuse* della ministra, è più frutto del pregiudizio o della sua scarsa informazione?

Forse tutte e due. E non è un bene visto che il suo dicastero ha appena approvato la riforma i giornalisti, (le donne in pensione a 65 anni come gli uomini; aliquote contributive più alte per gli editori; sgravi contributivi per chi assume).

Se la ministra Fornero vuole portare l'Inpgi (un patrimonio in crescita, 2,5 miliardi accantonati solo per le pensioni) e tutte le casse dei professionisti nell'Inps, per racimolare miliardi con i quali coprire altri buchi nei bilanci pubblici, lo dica senza lanciare accuse gravi e infondate.

Ci permettiamo di suggerire che non è un bene, come ha fatto la ministra, annunciare conferenze stampa e poi dileguarsi, preferendo i felpati salotti televisivi. Che senso ha affermare che, se avesse saputo che sotto il portone della Fnsi protestavano i lavoratori di *Liberazione* (il quotidiano sospenderà le pubblicazioni il 1 gennaio) non avrebbe accettato l'invito? Ministra, qualcuno che protesta perché ha perso il lavoro o non lo trova, dovrà pure ascoltarlo e non dribblarlo!

Basta poi con la retorica della solidarietà di genere, che comincia a far capolino nei media. Su questo giornale ho scritto che ero contenta delle tre ministre donne ma questo non annulla il diritto a criticarne i comportamenti. Prendo in prestito le parole che la collega Marina Terragni ha utilizzato nel suo blog: «Non intendo farmi schiacciare e limitare da un unanimità solidale che impedisce le differenze e i conflitti. Questo è un modo maschile di guardare a noi stesse, come a un unicum indifferenziato». Appunto.

**CINZIA ROMANO**